

del Dragomanni, detto la fortezza di Santa Barbara.

Questo castello apparteneva al Ministero della guerra, che vorrebbe alienarlo ad un industriale di stracci! (*ilarità*). Quando i castelli e i monumenti in genere appartengono a municipi o a privati, l'inconveniente può essere spiegato, mancando una legge efficace, che li sottoponga a vincolo; ma quando appartengono allo Stato, qualunque sia il Ministero che li possiede, l'alienazione fatta ad occhi chiusi, e a qualunque fine, e forse anche per essere demoliti, è, non esito ad affermarlo, un vero atto di barbarie. Augurandomi che una riforma generale possa via via provvedere a tutti questi bisogni dell'arte e della coltura, confido che fra pochi anni ci troveremo in condizioni molto migliori, come di certo ci troviamo oggi in condizioni più confortanti di come eravamo sei mesi fa. Basterà ricordare la seduta del 18 dicembre ultimo!

Pensate, o signori, che i due fulcri della vita italiana furono per molti secoli l'arte e la chiesa: la chiesa, come fede religiosa, e come principato civile. Per l'una e per l'altra io non credo che si sia sempre fatta, dalla nuova Italia, una politica illuminata e coerente; per fortuna si comincia ora a farne una migliore, o almeno diversa dalle precedenti. Mi auguro che si perseveri. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero.

LUCIFERO. Due parole davvero. Pur dando lode all'onorevole ministro per la nuova distribuzione nel bilancio dei fondi per i monumenti, non posso non lamentare l'esiguo stanziamento destinato a tutti i monumenti del Mezzogiorno. Poichè per tutti i monumenti del Mezzogiorno continentale non sono iscritte che 37 mila lire, è naturale che i rappresentanti di quelle regioni, dove tanti ne esistono, non abbiano che a lagnarsi invano, perchè il ministro risponderà sempre loro che le somme disponibili non sono sufficienti.

Dopo questa osservazione d'indole generale, raccomandando all'onorevole ministro, così studioso delle gloriose memorie italiane, il monumento Hera Lacinia che sta presso il Capo delle Colonne accanto ai ruderi della vecchia scuola pitagorica, e che è l'avanzo del monumento più antico fra tutti quelli dell'Italia continentale. Esso va tuttodi deperendo, mentre per sostenere l'unica superstite colonna basterebbe lievissima spesa. Alcuni lavori furono autorizzati dall'onorevole Gallo, ma poi furono abbandonati. Raccomando questo monumento alla benevolenza intelligente dell'onorevole ministro (*Bene — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Scalea.

DI SCALEA. L'onorevole De Cesare era nel vero quando ricordava l'iniziativa presa dall'onorevole Di Rudinì e da me per presentare un ordine del giorno tendente a provvedere alla manutenzione e al restauro dei monumenti. Per vicende domestiche non ho potuto assistere alla discussione generale di questo bilancio durante la quale avrei avuto agio di svolgere i nostri concetti. Tramuto quindi l'ordine del giorno in raccomandazione. È nostro pensiero che il servizio dei monumenti diventi un organismo autonomo con bilancio autonomo, sempre però alla dipendenza del Ministero della pubblica istruzione. Noi vorremmo che con l'esame delle fondazioni ecclesiastiche, con l'istituzione di piccole tasse locali, con la ricerca assidua di altri maggiori cespiti, e quindi senza gravare il bilancio della pubblica istruzione, il Governo provvedesse a costituire un fondo per la manutenzione e per il restauro dei monumenti. E dico solo per la manutenzione e per il restauro perchè a ciò solo avrebbe mirato la mozione che noi abbiamo presentato. Spero che l'onorevole ministro vorrà accogliere queste brevi osservazioni ed esaminare questo problema che è collegato all'avvenire di quei monumenti che sono tanta parte della gloria della patria nostra.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fede.

FEDE. Trattandosi dei monumenti del Mezzogiorno, debbo ricordare all'onorevole ministro che nel Sannio ve ne sono anche molti e che nel paese di Petrella Tifernina c'è una chiesa monumentale che aveva bisogno di non poche riparazioni, mentre si era riconosciuta un vero monumento nazionale. L'ispettore di Napoli cavaliere Avena è venuto più volte a vederla, facendone importanti fotografie. Ma, come diceva l'onorevole Jatta, all'opera del Governo si è dovuta sostituire quella delle autorità locali, perchè in quella chiesa si erano verificati non pochi guasti: pareti, marmi e basamenti erano stati rivestiti d'intonaco e si sono quindi dovuti rimettere in luce. Non si richiede per cotesti restauri una grande spesa, ma senza dubbio l'opera dei privati non basta. Il ministro telegraficamente promise una volta un sussidio; ma questo non è mai venuto. Prego l'onorevole ministro di non voler dimenticare la promessa, perchè si tratta proprio di una bella opera d'arte che non si deve far deperire di più. La spesa poi, ripeto, è abbastanza lieve.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 87 in lire 37.000.